

IL MOVIMENTO DIALETTICO: è il continuo superamento sia del negativo che del positivo in una coscienza superiore; la coscienza dell'intero processo dialettico si ha solo nel filosofo (Vedile triadi hegeliane parziali e la triade finale dello Spirito assoluto).

- Le TAPPE della storia della coscienza:

- a) Coscienza sensibile o rapporto immediato con un oggetto ancora genericamente determinato;
- b) La percezione nella quale l'oggetto si costituisce nella sua opposizione al soggetto;
- c) L'intelletto che risolve l'oggetto nelle proprie leggi facendone un fenomeno della coscienza;
- d) L'autocoscienza che è l'allontanamento della coscienza dall'esteriorità per riferirsi a se stessa.

- STORIA DELL'AUTOCOSCIENZA ATTRAVERSO LE FIGURE IDEALI:

a) La figura del SERVO PADRONE (signoria e servitù): gli individui sono tante autocoscienze di cui ciascuna tende ad affermarsi contro l'altra; l'autocoscienza del più debole, per non morire, si sottopone a quella del più forte; si ha così il rapporto dialettico tra servo e padrone, che storicamente appartiene alla società del mondo antico; dove il servo si aliena (= esce fuori di sé) di fronte al padrone offrendogli il suo lavoro, ma nel lavoro prende coscienza di sé, della sua importanza, per cui tende ad emanciparsi.

TESI: padrone; ANTITESI: servo; SINTESI: emancipazione.

b) La figura della COSCIENZA INFELICE: essa esprime la condizione dell'uomo di fronte a Dio come Signore assoluto (è una rottura interna dell'uomo). Questa condizione è tipica dell'epoca medioevale. Il superamento della coscienza infelice si ha nell'identificazione con Dio attraverso l'ascesi o esperienza mistica. TESI: Dio; ANTITESI: coscienza infelice; SINTESI: identificazione con Dio.

*Epoca moderna
e dell'auto-
norma
dell'uomo* c) La figura della RAGIONE: è il momento in cui la coscienza diventa assoluta, capisce cioè di essere ogni realtà. Non c'è più nessuna realtà esterna all'autocoscienza, anche se essa si realizza nella storia, tramite l'esperienza della natura e delle istituzioni politiche e sociali. La ragione realizzata e consapevole di sé è il vero spirito, il vero sapere assoluto, che consapevolmente ha per oggetto se stesso ed è tutta la realtà.

3- L'ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE (le "scienze" di cui H. parla sono le scienze filosofiche: logica, filosofia della natura, filosofia dello Spirito).

L' "Enciclopedia" è l'opera che espone compiutamente il "sistema" hegeliano, cioè ~~una~~ la sua visione organica della realtà e del sapere sulla base di un metodo (la dialettica razionale) coerente col nuovo concetto di Absolute (la Ragione).

a) L'ASSOLUTO. Per superare l'opposizione tra l'istanza romantica del sapere immediato dell'Assoluto e quella illuministica dell'analisi precisa, ma finita e non organica dell'intelletto, H. propone un ASSOLUTO come totalità, come soggetto vivente, come immanenza totale. La TOTALITÀ dell'Assoluto non è statica (alla maniera della sostanza divina immobile di Spinoza), ma

dinamica: l'Assoluto è un soggetto vivente, che cede a sé a-
liandosi nel mondo e, attraverso questa autonegazione, ritor-
na a sé, spiega la sua totale immanenza, cioè il suo coincidere
col processo di tutta la realtà, del quale esso è il risultato.

Poiché l'Assoluto è vita diveniente, è processo storico della
realtà, non lo si può conoscere con un' intuizione immediata: lo
si può cogliere solo con una lunga mediazione attraverso tutti i
gradi della totalità. La mediazione non può essere che dello stes-
so ordine dell'Assoluto che è Ragione: quindi una mediazione razio-
nale, una dialettica della ragione. Per questo il sapere filosofi-
co coincide con il farsi stesso dell'Assoluto. Il sapere è inna-
to al suo oggetto (il farsi dell'Assoluto), progredisce col
progredire dell'Assoluto nella storia, sicché al suo vertice il
sapere o filosofia è autocoscienza assoluta dello Spirito Assolu-
to. DIALETTICA:

Il ritmo triadico della dialettica (tesi-antitesi-sintesi)
esprime il moto concreto di procedere del pensiero e della real-
tà: il pensiero, cioè, procede dalla semplice posizione di un
concetto per passare a mostrarne la sua negatività, cioè la sua
insufficienza, il suo dover si riferire alla propria alterità;
con una nuova negazione di questa alterità si giunge alla sinte-
si, che è la tesi originaria resa cosciente dal confronto con
l'altro da sé.

Questa dialettica della sintesi degli opposti rivela la legge
fondamentale della realtà: la CONTRADDIZIONE. Ogni finito, infat-
ti, come tale non può sussistere solo in se stesso (altrimenti
sarebbe assoluto), ma necessariamente si riferisce ad altro da
sé, che ne svela la sua insufficienza e ne costituisce quindi la
negazione. Il pensiero speculativo non si arresta però di fronte
alla contraddizione, ma ne coglie l'unità. La sintesi è veramen-
te tale, se la contraddizione è reale.

Infine: l'aderenza del pensiero al suo oggetto (la realtà co-
me Ragione che si fa tutte le cose) spiega il famoso detto he-
geliano: Ciò che è razionale è reale, ciò che è ~~razionale~~ reale è ra-
zionale. E' il panlogismo: tutto è pensiero.

Di conseguenza: la VERITÀ per H. non è statica, ma dinamica: è
processo, è il reale nella sua totalità organica e diveniente.
L'unica forma in cui può venire esposta adeguatamente la verità
è il sapere sistematico, il sistema della scienza assoluta: la
filosofia = coscienza andata dello spirito assoluto.

4- LA LOGICA = Idea in sé = Astratto

5- LA FILOSOFIA DELLA NATURA = Idea fuori di sé = Alieno

6- LA FILOSOFIA DELLO SPIRITO = Idea per sé

vedi fogli a parte

CONFRONTI:

1- KANT-HEGEL: sintesi a priori - sintesi creatrice; Logica
formale - logica del concreto; agnosticismo metafisico - metafi-
sica del pensiero; dualismo - monismo; dialettica inconcludente
della ragione - dialettica della ragione onnicomprensiva.

2- HEGEL nega l'intuizione immediata dell'Assoluto (ROMANTICO)
in nome della mediazione razionale; è romantico perché l'unità con
l'Assoluto spiega l'origine del finito. All'intelletto finito e
astratto dell'Illum. oppone la ragione che è pensiero vivente.